



Regione Lombardia
LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N. XII/ 6003

SEDUTA DEL 20/04/2026

Presidente **ATTILIO FONTANA**

Assessori regionali **MARCO ALPARONE** *Vicepresidente* **ROMANO MARIA LA RUSSA**
ALESSANDRO BEDUSCHI **ELENA LUCCHINI**
GUIDO BERTOLASO **FRANCO LUCENTE**
FRANCESCA CARUSO **GIORGIO MAIONE**
GIANLUCA COMAZZI **DEBORA MASSARI**
ALESSANDRO FERMI **MASSIMO SERTORI**
PAOLO FRANCO **CLAUDIA MARIA TERZI**
GUIDO GUIDESI **SIMONA TIRONI**

Con l'assistenza del Segretario Riccardo Perini
Su proposta dell'Assessore Elena Lucchini

Oggetto

PARTECIPAZIONE ALL'AVVISO PUBBLICO DEL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA (CPF 2025) DI CUI AL DM 8/8/2025 – INIZIATIVA SPERIMENTALE SUL "RAFFORZAMENTO DELLA RETE DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA" – APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Direttore Generale Francesco Foti

Il Dirigente Roberto Daffonchio



Regione Lombardia

LA GIUNTA

VISTI:

- la Raccomandazione europea che ha definito una strategia coordinata di azione contro la povertà e il rischio di esclusione sociale, denominata Child Guarantee, approvata il 14 giugno 2021;
- il Piano di Azione Nazionale per l'attuazione della Garanzia Infanzia (PANGI) Giuste radici per chi cresce del 28 marzo 2022, redatto in applicazione della Raccomandazione UE 2021/1004 del 14 giugno 2021 sopra richiamata;
- il Piano Nazionale degli Interventi e dei servizi sociali 2024-2026;
- la Legge 13 novembre 2023, n. 159 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123 recante "Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale";
- il Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le donne 2025-2027;
- il 6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2025-2027 approvato con Decreto del Presidente della Repubblica il 29 luglio 2025;

RICHIAMATO l'art. 2, comma 4, lett. b) dello Statuto d'autonomia della Regione Lombardia in base al quale la Regione tutela la famiglia, come riconosciuta dalla Costituzione, con adeguate politiche sociali, economiche e fiscali, avendo particolare riguardo ai figli, alla funzione educativa e alla cura delle persone anziane;

RICHIAMATE, inoltre, le leggi regionali:

- la l.r. 6 dicembre 1999, n. 23 e s.m.i. "Politiche regionali per la famiglia";
- la l.r. 12 marzo 2008 n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale" ed in particolare l'articolo 11 che prevede che Regione Lombardia possa promuovere e sostenere unità di offerta innovative che comprendono altresì interventi di sostegno economico alle persone;
- la l.r. 14 dicembre 2014, n. 34 "Politiche regionali per i minori";
- la l.r. 30 novembre 2022, n. 23 "Caregiver familiare";
- la l.r. n. 33/2009 "Testo Unico delle leggi regionali in materia di sanità", così come modificata dalla legge regionale n. 22/2021 "Modifiche al Titolo I e al Titolo VII della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)";
- la l.r. n. 16 del 6 agosto 2021 "Modifiche alla legge regionale 19/2007 (Norme sul Sistema di Istruzione e Formazione della Regione Lombardia) – Servizio psicopedagogico";
- la l.r. 22 aprile 2025, n. 2 "Misure di prevenzione e contrasto delle baby gang e modifiche alla l.r. 1/2017" che concorre all'adozione di misure volte a fronteggiare situazioni di disagio giovanile, con particolare riguardo al fenomeno delle bande minorili, cosiddette 'baby gang';



Regione Lombardia
LA GIUNTA

DATO ATTO che con D.C.R. n. 42 del 20 giugno 2023 è stato approvato il “Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile della XII Legislatura” che ribadisce il ruolo della famiglia quale centro propulsore dello sviluppo sociale, relazionale economico e valoriale della società e, in quanto tale, da sostenere e tutelare in tutto il suo ciclo di vita;

VISTO il Piano Nazionale per la Famiglia 2025-2027, che nelle sue 14 schede-azione:

- adotta una visione plurale del welfare familiare e promuove il principio di sussidiarietà, ascoltando i bisogni delle famiglie e valorizzando le iniziative virtuose già in essere;
- propone un insieme di azioni volte al riconoscimento dei Centri per la famiglia quali punto di riferimento sui territori per supportare le famiglie a individuare gli strumenti a loro disposizione, a orientarsi e ad affrontare condizioni e problematiche riguardanti la maternità, paternità e genitorialità;
- promuove la nascita di nuovi centri, la loro diffusione omogenea sui territori e al loro riconoscimento quali punti di riferimento per le problematiche della famiglia;

VISTO inoltre l'art. 33 (Potenziamento del ruolo dei Centri per la famiglia) della legge del 13 dicembre 2024 n. 203 che prevede, al fine di rafforzare le funzioni di supporto e di informazioni alle famiglie svolte dai CPF, l'introduzione della lettera e – bis) all'art. 1, comma 1250, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

CONSIDERATI i seguenti decreti ministeriali Presidenza del consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia:

- “Riparto del Fondo per le politiche della famiglia, anno 2024” del 23.12.2024, pubblicato sulla GU Serie Generale n. 51 del 03-03-2025 che:
 - o definisce il riparto del Fondo per le politiche della famiglia - anno 2024 con uno stanziamento di euro 28.699.680,00 per le attività di competenza regionale, di cui euro 4.061.004,72 assegnati a Regione Lombardia;
 - o stabilisce le finalità dello stesso finanziamento, ovvero il potenziamento delle funzioni dei Centri per la famiglia;
- “Riparto del Fondo per le politiche della famiglia, anno 2025” del 27.06.2025, ammesso alla registrazione della Corte dei conti in data 22/07/2025 n. 1904 che:
 - o definisce il riparto del Fondo per le politiche della famiglia - anno 2025 con uno stanziamento di euro 32.000.000,00 per le attività di competenza regionale, di cui euro 4.528.000,00 assegnati a Regione Lombardia;
 - o stabilisce le finalità dello stesso finanziamento, ovvero il potenziamento ulteriore delle funzioni dei Centri per la famiglia;



Regione Lombardia

LA GIUNTA

RICHIAMATE:

- la D.G.R. n. 122 del 12.03.2023 “Approvazione dello schema di protocollo d’intesa tra Regione Lombardia e gli enti promotori del programma “Nati per Leggere” per la promozione delle competenze genitoriali attraverso la sua diffusione - (di concerto con gli Assessori Lucchini e Caruso);
- la D.G.R. n. 7499 del 15.12.2022 “Attuazione DGR 6761/2022: definizione delle modalità per la realizzazione di interventi per contrastare il disagio dei minori” che prevede di dare avvio ad una filiera di interventi finalizzati a implementare e rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo e alle forme di disagio giovanile che si manifestano con comportamenti devianti (baby gang, atti di vandalismo) e definire a dispositivi integrati sul territorio a favore dei minori preadolescenti e adolescenti che manifestano disagio psico sociale anche attraverso comportamenti spesso disadattivi o devianti su un approccio intersettoriale e interistituzionale anche attraverso la valorizzazione del ruolo di ATS, ASST, Comuni, Ambiti territoriali, Terzo settore e Associazionismo locale e le successive D.G.R. n. 20 del 23.03.23 di differimento termini per la presentazione dei piani di azione Territoriali e incremento della dotazione finanziaria per la realizzazione di interventi per contrastare il disagio dei minori, la D.G.R. n. 2439 del 03.06.2024 di ulteriore incremento della dotazione finanziaria destinata agli interventi previsti dalle DD.G.R. 7499/2022 e 20/2023 e la D.G.R. n. 4869 del 01/08/2025 “RI-SCATTO” - L.R. 2/2025 di incremento risorse;
- la D.G.R. n. 2168 del 15.04.2024 “Definizione delle modalità per la realizzazione di interventi per favorire e promuovere l’invecchiamento attivo” che approva le linee di intervento per la promozione e la valorizzazione dell’invecchiamento attivo avvalendosi delle Agenzie di Tutela della Salute (ATS) per l’attuazione degli interventi, in base alle specifiche competenze e attraverso un’azione di stretta integrazione e di collaborazione con le ASST, con la rete dei servizi dedicati agli anziani, con i Centri per la famiglia, con gli Ambiti territoriali dei comuni ed altri enti pubblici, con gli enti del terzo settore e altri soggetti presenti nei rispettivi territori;
- la D.G.R. n. 2308 del 13.05.2024 “Approvazione dello schema di protocollo di intesa con il comitato regionale di Coordinamento delle università lombarde per la realizzazione di misure di scambio Intergenerazionale a sostegno dell’inclusione della persona anziana - (di concerto con l’Assessore Fermi);
- la D.G.R. n. 3509 del 2.12.2024 “DGR n. 2168 del 15.04.2024 – Rifi n. 2024 – Rifinanziamento degli interventi per favorire e promuovere l’invecchiamento attivo, a seguito delle disposizioni introdotte dalla L.r. n. 8/2024 di modifica della L.r. n. 18/2015, con riferimento agli orti riabilitativo-terapeutici”;
- la D.G.R. n. 5143 del 13.10.2025 “Fondo Nazionale per le Politiche della famiglia anno 2025 - D.M. 27/06/2025: aggiornamento delle linee guida (D.G.R. n. 4431/2025), programmazione degli interventi e delle risorse”;



Regione Lombardia

LA GIUNTA

RICHIAMATE, inoltre:

- la D.G.R. n. 5955 del 14.02.2022 avente ad oggetto "Approvazione Linee Guida per la sperimentazione dei Centri per la Famiglia in tutto il territorio regionale in attuazione della D.G.R. n. 5392/2021";
- la D.G.R. n. 7427 del 30.11.2022 "Fondo nazionale per le politiche della famiglia anno 2022 – D.M. 19/07/2022: programmazione degli interventi e destinazione delle risorse";
- la D.G.R. n. 364 del 29.05.2023 "Approvazione iniziativa "Restiamo Insieme": definizione di criteri e modalità attuative" con cui, tra l'altro, si è provveduto, a seguito di ricognizione con le Agenzie di Tutela della Salute lombarde, a rimodulare la suddivisione delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia anno 2022, di cui alla D.G.R. 7427/2022;
- la D.G.R. n. 1507 del 12.12.2023 "Fondo nazionale per le politiche della famiglia anno 2023 – D.M. 01/08/2023: Programmazione degli interventi e destinazione delle risorse – aggiornamento delle linee Guida sperimentazione centri per la famiglia di cui alla D.G.R. n. 5955/2022" che tiene conto anche del "Modello Condiviso di Centro per le Famiglie" elaborato dal Dipartimento per le Politiche della famiglia presso il Consiglio dei Ministri e riconduce gli interventi di sostegno al ruolo del caregiver familiare previsti dalla l.r. 23/2022 nell'ambito delle azioni dei Centri per la Famiglia, in una logica di intervento caratterizzata dal lavoro in rete e dall'integrazione con tutti gli operatori degli altri servizi socioeducativi, sociali, sanitari e sociosanitari e con le organizzazioni del territorio e al fine di evitare la frammentazione dei servizi e favorire a livello territoriale luoghi, spazi e reti di prossimità per le famiglie;
- la D.G.R. n. 4431 del 26.05.2025 "Fondo nazionale per le politiche della famiglia anno 2024 – D.M. 23/12/2024: Programmazione degli interventi e destinazione delle risorse – aggiornamento delle Linee guida dei centri per la famiglia di cui alla DGR n. 1507/2023";

CONSIDERATO l'avviso pubblico dell'8 agosto 2025 del Dipartimento per le politiche della famiglia – Presidenza Consiglio dei Ministri – concernente "Acquisizione di manifestazioni di interesse da parte delle Regioni a partecipare all'iniziativa sperimentale sul rafforzamento della rete dei centri per la famiglia, (codice procedimento CPF 2025)", che stabilisce di destinare alle Regioni complessivamente 55.000.000,00 euro, di cui 7.914.500,00 euro a Regione Lombardia per il potenziamento dell'offerta di servizi da parte dei Centri esistenti e all'attivazione di nuovi Centri, laddove inesistenti o il numero, a livello regionale, fosse ritenuto insufficiente;

VISTA altresì la D.G.R. n. 5090 del 6 ottobre 2025 con cui, tra l'altro, Regione Lombardia ha:

- manifestato l'interesse a partecipare all'intervento denominato "Rafforzamento della rete dei Centri per la famiglia" - CPF 2025 del Dipartimento per le Politiche della famiglia, finalizzato al potenziamento



Regione Lombardia

LA GIUNTA

dell'offerta di servizi da parte dei Centri esistenti e all'attivazione di nuovi Centri, laddove inesistenti o il numero, a livello regionale, fosse ritenuto insufficiente;

- preso atto dell'assegnazione per Regione Lombardia pari a 7.914.500,00 euro;
- previsto che le risorse per complessivi 7.914.500,00 euro verranno ripartite alle ATS lombarde per il 20% sulla base della popolazione residenti (dati Istat 01 gennaio 2024) e per il restante 80% in parti uguali, per la realizzazione degli interventi indicati nell'allegato A), parte integrante e sostanziale del provvedimento;
- demandato alla Direzione Generale competente l'adozione di tutti gli atti necessari per l'attuazione del provvedimento;

PRESO ATTO che:

- con nota protocollo J2.2025.0088549 del 31/10/2025 è stato trasmesso al Dipartimento per le Politiche della Famiglia l'atto di adesione controfirmato dal delegato dal Presidente della Giunta regionale;
- il Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con comunicazione prot. n. J2.2025.0108309 del 01/12/2025 ha valutato positivamente la documentazione e confermato le procedure per l'erogazione dei fondi, pari a euro 7.914.500,00;

DATO ATTO che:

- la somma di euro 7.914.500,00 è stata versata con causale "EROGAZIONE RISORSE RAFFORZAMENTO CENTRI PER LA FAMIGLIA" con quietanza n. 5921 del 28/01/2026;
- con decreto dirigenziale della UO Famiglia, Pari opportunità, Volontariato e Terzo Settore n.1104 del 30/01/26 si è proceduto all'accertamento delle risorse relative al "Rafforzamento della rete dei Centri per la famiglia – CPF25" pari a euro 7.914.500,00 a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri (cod. 118544) a valere sul capitolo 2.0101.01.7277 del bilancio regionale esercizio 2026;

CONSIDERATO inoltre che all'art. 5, comma 2 del DM dell'8 agosto 2025 è stabilito: "Entro 3 mesi dalla erogazione delle risorse di cui al comma 1, le regioni dovranno inviare al Dipartimento un documento di programmazione dell'intervento, che includa, in aggiunta all'iniziativa di cui all'art. 1, comma 2, le due (2) iniziative scelte tra quelle indicate all'art. 1, comma 3, che si intendono avviare in ciascuno dei CPF attivi alla data di pubblicazione dell'Avviso, nonché il numero e l'ubicazione dei nuovi Centri che la regione intende attivare";

EVIDENZIATO, in particolare che le Regioni dovranno (art. 1 del D.M.):

- assicurare la seguente azione: "Potenziamento (per i CPF esistenti alla data di pubblicazione dell'Avviso ministeriale) e avvio e consolidamento (per quelli di nuova attivazione) del ruolo informativo dei Centri sui servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, economiche,



Regione Lombardia

LA GIUNTA

- scolastiche e del tempo libero) per la famiglia, che siano attivi nel territorio e offerti a livello nazionale, migliorandone la fruizione anche attraverso l'attivazione di sportelli informativi dedicati, accessibili non esclusivamente per via informatica”;
- assicurare che i Centri già esistenti svolgano almeno ulteriori due iniziative scelte tra:
 - o erogazione di servizi per l'ascolto e il counseling dedicati agli adolescenti e ai loro genitori;
 - o sensibilizzazione sul valore dell'affidamento familiare e dell'adozione attraverso le esperienze delle famiglie affidatarie e adottive e la promozione di una formazione continua degli operatori e delle famiglie stesse;
 - o promozione dell'utilizzo di figure di sostegno alla maternità e alla famiglia, nei primi mille giorni, quali, ad esempio, l'assistente materna, le cui funzioni sono in ambito sociale, di sostegno relazionale alla donna in gravidanza e alla famiglia fino al primo anno di vita del bambino, offrendo presenza e vicinanza anche a domicilio, con l'ascolto, il supporto, l'aiuto nella quotidianità e l'orientamento non direttivo, nel pieno rispetto delle scelte delle persone che accompagna;

 - rendere riconoscibili i Centri per la Famiglia come tali:
 - o riportando una targa di identificazione con il logo ufficiale del Dipartimento per le Politiche della famiglia e la dicitura “Con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche della famiglia”, sia sulla targa identificativa da apporre all'entrata del Centro, sia sulla documentazione informativa, sia cartacea che digitale, ivi incluso il sito web, di cui dovranno dotarsi;
 - o oltre al logo ufficiale del Dipartimento per le Politiche della famiglia di cui sopra, dovrà obbligatoriamente essere esposto il cartello con il marchio Regionale;
 - o dotandosi, inoltre, di una “Carta dei servizi”;

CONSIDERATO quanto emerso dalla condivisione con il territorio, attraverso il coordinamento delle ATS lombarde, per la definizione del “Documento di programmazione”, nel rispetto di quanto richiesto dal D.M. dell'8/8/2025:

- n. 7 Centri per la Famiglia saranno di nuova attivazione;
- n. 95 Centri per la Famiglia saranno coinvolti nell'azione di rafforzamento informativo;
- n. 89 Centri per la Famiglia saranno coinvolti nell'azione di ascolto e counseling;
- n. 61 Centri per la Famiglia saranno coinvolti nell'azione di affidamento familiare e adozione;
- n. 74 Centri per la Famiglia saranno coinvolti nell'azione di figure di sostegno alla maternità e alla famiglia nei primi 1000 giorni;



Regione Lombardia

LA GIUNTA

- le risorse riservate alle azioni, sulla base del riparto previsto dalla D.G.R. 5090/2025, non impegnano l'intera dotazione finanziaria di 7.914.500,00 assegnata a regione Lombardia;

VALUTATO pertanto di modificare quanto previsto dalla D.G.R. 5090/2025 e ripartire l'assegnazione di 7.914.500,00 in tre quote:

1. una quota pari a euro 7.505.000,00, ovvero euro 79.000,00 per il numero di Centri per la Famiglia coinvolti per la realizzazione delle azioni previste nel documento di Programmazione, da assegnare a ciascuna ATS;
2. una quota pari a euro 312.000,00, ovvero euro 39.000,00 per ciascuna ATS per azioni di sistema, tra cui l'attività di verifica e di monitoraggio in loco della corretta operatività dei Centri per la Famiglia;
3. una quota pari a euro 97.500,00 per Regione Lombardia per azioni di comunicazione;

CONSIDERATO che le risorse relative all' "Avviso pubblico per l'acquisizione di manifestazioni d'interesse da parte delle regioni a partecipare all'iniziativa sperimentale sul "Rafforzamento della rete dei Centri per la famiglia" - Codice procedimento: CPF 2025 pari a euro 7.914.500,00 sono allocate:

- per euro 7.817.000,00 sul capitolo di spesa 12.05.104.7278 del bilancio regionale 2026;
- per euro 97.500,00 sul capitolo di spesa 12.05.103.17664 del bilancio regionale 2026;

SENTITA ANCI Lombardia in data 31/03/2026 come da documentazione agli atti;

RITENUTO pertanto necessario:

- approvare il Documento di programmazione (allegato A), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- ripartire l'assegnazione pari a 7.914.500,00 in tre quote:
 - o una quota per il numero di Centri per la Famiglia coinvolti per la realizzazione delle azioni previste nel documento di Programmazione, da assegnare a ciascuna ATS;
 - o una quota per ciascuna ATS per azioni di sistema;
 - o una quota per Regione Lombardia per azioni di comunicazione;
- trasmettere il presente provvedimento con l'Allegato A, parte integrante e sostanziale del provvedimento al Dipartimento per le Politiche della Famiglia all'indirizzo segredipfamiglia@pec.governo.it, così come previsto dall'art. 5 del D.M. 8/8/2025;

RICHIAMATA la Comunicazione della Commissione Europea 2016/C 262/01 sulla nozione di aiuto di Stato;



Regione Lombardia

LA GIUNTA

VALUTATO che:

- i destinatari finali degli interventi sono persone fisiche e la gestione della misura, compresa la gestione delle risorse, avviene per il tramite di intermediari pubblici, Agenzie di Tutela della Salute, e che tali attività, peraltro rivolte ad un bacino di utenza locale, hanno natura non economica;
- la presente iniziativa non rileva ai fini dell'applicazione della disciplina europea in materia di aiuti di Stato;

VISTI gli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 che dispongono la pubblicità sul sito istituzionale delle pubbliche amministrazioni dei dati attinenti alla concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;

RITENUTO di:

- disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL), sul sito web di Regione Lombardia;
- trasmettere il presente atto alle Agenzie di Tutela della Salute;

VISTA la l.r. 20/2008 "Testo Unico in materia di organizzazione e personale" nonché i Provvedimenti Organizzativi della XII Legislatura;

ALL'UNANIMITÀ dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare il Documento di programmazione (allegato A), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di ripartire l'assegnazione pari a 7.914.500,00 in tre quote:
 - una quota pari a euro 7.505.000,00, ovvero euro 79.000,00 per il numero di Centri per la Famiglia coinvolti per la realizzazione delle azioni previste nel documento di Programmazione, da assegnare a ciascuna ATS;
 - una quota pari a euro 312.000,00, ovvero euro 39.000,00 per ciascuna ATS per azioni di sistema, tra cui l'attività di verifica e di monitoraggio in loco della corretta operatività dei Centri per la Famiglia;
 - una quota pari a euro 97.500,00 per Regione Lombardia per azioni di comunicazione;
3. di trasmettere il presente provvedimento con l'Allegato A, parte integrante e sostanziale del provvedimento al Dipartimento per le Politiche della Famiglia all'indirizzo segredipfamiglia@pec.governo.it, così come previsto dall'art. 5 del D.M. 8/8/2025;



Regione Lombardia

LA GIUNTA

4. di dare atto che le risorse relative all'“Avviso pubblico per l'acquisizione di manifestazioni d'interesse da parte delle regioni a partecipare all'iniziativa sperimentale sul “Rafforzamento della rete dei Centri per la famiglia” - Codice procedimento: CPF 2025 pari a euro 7.914.500,00 sono allocate:
 - per euro 7.817.000,00 sul capitolo di spesa 12.05.104.7278 del bilancio regionale 2026;
 - per euro 97.500,00 sul capitolo di spesa 12.05.103.17664 del bilancio regionale 2026;
5. di trasmettere il presente atto alle Agenzie di Tutela della Salute;
6. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia (BURL) e sul sito web di Regione Lombardia anche in adempimento agli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti ai sensi degli artt. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013.

IL SEGRETARIO
RICCARDO PERINI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

--

Spazio riservato al mittente e all'eventuale logo

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE

AVVISO PUBBLICO

per l'acquisizione di manifestazioni d'interesse da parte delle regioni a partecipare all'iniziativa sperimentale sul "Rafforzamento della rete dei Centri per la famiglia"

"CPF 2025"

Regione beneficiaria del finanziamento

REGIONE LOMBARDIA

Legale rappresentante dell'Ente beneficiario o suo delegato (nome e cognome):

FRANCESCO MARIA FOTI

Recapiti telefonici: 0267652216

E-mail: francesco_foti@regione.lombardia.it

Referente del progetto (nome e cognome):

ROBERTO DAFFONCHIO

Recapiti telefonici: 0267655638

E-mail: roberto_daffonchio@regione.lombardia.it

Previsione Centri per la famiglia **di nuova attivazione** sul territorio regionale: **n. 7**

CENTRI PER LA FAMIGLIA DI NUOVA ATTIVAZIONE:

Comune / area territoriale di riferimento.
Progetto “CPF-IL CARRO” – ente capofila IL CARRO s.r.l. Impresa sociale c/o vicolo Carrobiolo, n. 2_ 20900 Monza. (ATS BRIANZA)
Centro - Comunità Montana dell’Oltrepo Pavese (ATS PAVIA)
COMUNE DI MANTOVA – AMBITO DI MANTOVA C.P.F. “INSIEME IN RETE: HUB E SPOKE PER LE FAMIGLIE” (ATS VAL PADANA)
ISEO, COMUNE DI ISEO (ATS BRESCIA)
ASST MELEGNANO E DELLA MARTESANA (ATS MILANO)
FONDAZIONE TERRE DES HOMMES ITALIA (ATS MILANO)
FONDAZIONE CENTRO DELLA FAMIGLIA CARDINAL CARLO MARIA MARTINI ONLUS (ATS MILANO)

AZIONI:

- ✓ Potenziamento (per i CPF esistenti alla data di pubblicazione del presente avviso) e avvio e consolidamento (per quelli di nuova attivazione) del **ruolo informativo** dei Centri sui servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, economiche, scolastiche e del tempo libero) per la famiglia, che siano attivi nel territorio e offerti a livello nazionale, migliorandone la fruizione anche attraverso l’attivazione di sportelli informativi dedicati, accessibili non esclusivamente per via informatica (**Obbligatoria**);
- ✓ erogazione di servizi per **l’ascolto e il counseling** dedicati agli adolescenti e ai loro genitori;
- ✓ sensibilizzazione sul valore dell’affidamento familiare e dell’adozione attraverso le esperienze delle famiglie affidatarie e adottive e la promozione di una formazione continua degli operatori e delle famiglie stesse
- ✓ promozione dell’utilizzo di figure di sostegno alla maternità e alla famiglia, nei primi mille giorni, quali, ad esempio, l’assistente materna, le cui funzioni sono, in ambito sociale, di sostegno relazionale alla donna in gravidanza e alla famiglia fino al primo anno di vita del bambino, offrendo presenza e vicinanza anche a domicilio, con l’ascolto, il supporto, l’aiuto nella quotidianità e l’orientamento non direttivo, nel pieno rispetto delle scelte delle

persone che accompagna

(indicare almeno 2 iniziative oltre a quella obbligatoria)

Analisi del contesto:

Descrivere il contesto nel quale si intendono realizzare le attività per ciascuna delle azioni prescelte
Massimo 5.000 caratteri spazi inclusi

Il sistema dei Centri per la Famiglia si colloca all'interno di un'organizzazione territoriale articolata nelle diverse 8 ATS regionali, suddiviso in 12 Province ed è strutturato secondo un modello a rete basato su nodi HUB e SPOKE, finalizzato a garantire prossimità, accessibilità e integrazione tra servizi sociali, sanitari ed educativi. I Centri rappresentano punti di riferimento territoriali per le famiglie, con l'obiettivo di intercettare precocemente i bisogni, orientare ai servizi e promuovere interventi di sostegno alla genitorialità e al benessere familiare lungo tutto il ciclo di vita.

L'analisi dei diversi territori evidenzia una forte eterogeneità dal punto di vista demografico, geografico e sociale. In molte aree, soprattutto montane o rurali, come quelle afferenti alle ATS della Montagna, della Val Padana e ad alcune zone delle province di Bergamo, Brescia, Varese, Como e Pavia, la dispersione geografica e la presenza di numerosi piccoli comuni determinano difficoltà di accesso ai servizi e rischi di isolamento per le famiglie. Al contrario, nei contesti urbani o ad alta densità abitativa, come nei territori di ATS Milano e ATS Brianza, emergono dinamiche sociali più complesse legate alla multiculturalità, alla mobilità della popolazione e alla crescente articolazione dei bisogni familiari.

Un elemento comune a gran parte dei territori riguarda le trasformazioni demografiche in atto. L'invecchiamento della popolazione, la riduzione della natalità e la progressiva contrazione delle reti familiari tradizionali incidono profondamente sulla struttura delle famiglie e sulla domanda di servizi. In molti contesti si osserva l'aumento delle famiglie monogenitoriali, delle separazioni e delle situazioni di fragilità genitoriale, spesso accompagnate da difficoltà di conciliazione tra vita lavorativa e cura familiare. Parallelamente, la presenza significativa di nuclei di origine straniera introduce nuovi bisogni connessi all'integrazione sociale e culturale e alla mediazione linguistica.

Un'altra area di particolare attenzione riguarda la condizione degli adolescenti e dei preadolescenti. In diversi territori, soprattutto dopo la pandemia, si registra un incremento di situazioni di disagio psicologico e relazionale, con manifestazioni che includono ansia, ritiro sociale, difficoltà scolastiche, disturbi del sonno, fenomeni di bullismo e cyberbullismo, oltre a un abbassamento dell'età del primo contatto con sostanze o alcol. Le scuole e i servizi territoriali segnalano inoltre un aumento delle richieste di supporto da parte delle famiglie, evidenziando la necessità di rafforzare spazi di ascolto, counseling e accompagnamento educativo rivolti sia ai ragazzi sia ai genitori.

Il tema dell'affido e dell'accoglienza familiare rappresenta un'ulteriore criticità trasversale ai diversi territori. In molte realtà si rileva una diminuzione delle famiglie disponibili a intraprendere percorsi di affido o adozione, mentre i casi seguiti dai servizi risultano sempre più complessi e richiedono competenze specifiche e un accompagnamento continuativo. Di conseguenza, emerge l'esigenza di rafforzare le attività di sensibilizzazione, formazione e sostegno alle famiglie affidatarie, nonché di promuovere una cultura dell'accoglienza più diffusa.

Particolare rilevanza assume inoltre il sostegno alla genitorialità nei primi anni di vita dei bambini. Il periodo dei primi mille giorni rappresenta infatti una fase cruciale per lo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale. In diversi territori si osservano situazioni di isolamento dei neogenitori, difficoltà legate al post-partum e carenza di reti di supporto informali. In questo contesto, i Centri per la Famiglia svolgono un ruolo fondamentale nell'offrire spazi di incontro, orientamento, sostegno alla maternità e occasioni di confronto tra pari, anche attraverso interventi domiciliari e iniziative di prossimità.

Nel complesso, il quadro territoriale evidenzia la presenza di un sistema di servizi ricco e articolato, che coinvolge enti pubblici, terzo settore e realtà associative. Tuttavia, in alcuni contesti la molteplicità degli interventi rischia di tradursi in frammentazione e difficoltà di orientamento per le famiglie. Per questo motivo risulta strategico rafforzare il coordinamento tra i diversi attori della rete territoriale e promuovere modelli di governance integrata capaci di garantire continuità, complementarità e accessibilità degli interventi.

In questo scenario, i Centri per la Famiglia assumono un ruolo sempre più centrale come presidi di prossimità e luoghi di ascolto non stigmatizzanti, in grado di favorire l'integrazione tra servizi, sostenere le competenze genitoriali e promuovere il benessere delle famiglie e delle comunità locali. Il rafforzamento della loro funzione rappresenta quindi una leva strategica per rispondere alle trasformazioni sociali e demografiche in atto e per sviluppare politiche di prevenzione e sostegno sempre più efficaci e inclusive.

Descrizione dell'obiettivo:

Descrivere sinteticamente l'obiettivo progettuale, in coerenza con le attività come descritte nel box successivo, per ciascuna delle azioni prescelte

Massimo 3.000 caratteri spazi inclusi

I progetti di potenziamento dei Centri per la Famiglia nelle diverse ATS lombarde hanno l'obiettivo comune di rafforzare il proprio ruolo come presidi territoriali di prossimità, capaci di intercettare precocemente i bisogni delle famiglie e di offrire risposte integrate attraverso il lavoro in rete con servizi sociali, sanitari, educativi e con il Terzo Settore. L'intento generale è ricomporre la frammentazione degli interventi promuovendo un modello di welfare generativo e comunitario, in cui le famiglie non siano soltanto beneficiarie di servizi, ma parte attiva di processi di solidarietà e sostegno reciproco.

Uno dei principali ambiti di intervento riguarda il potenziamento delle funzioni informative e di orientamento. In tutti i territori si punta a rafforzare il ruolo del Centro per la Famiglia come punto di accesso unico e riconoscibile per i cittadini. Ciò avviene attraverso l'ampliamento degli sportelli informativi, l'utilizzo di canali digitali e il miglioramento della comunicazione sui servizi e sulle opportunità disponibili. L'obiettivo è facilitare l'accesso alle risorse territoriali, ridurre la frammentazione delle informazioni e accompagnare le famiglie nei passaggi più delicati del ciclo di vita.

Un secondo ambito strategico riguarda il sostegno al benessere di adolescenti e preadolescenti e il supporto alla genitorialità. In numerosi territori emerge infatti un aumento delle richieste di ascolto e di counseling legate a difficoltà relazionali, conflitti familiari, isolamento sociale e problematiche scolastiche. I progetti prevedono quindi l'attivazione o il potenziamento di servizi di ascolto a bassa soglia, accessibili e non stigmatizzanti, rivolti sia ai giovani sia ai loro genitori, con l'obiettivo di intercettare precocemente il disagio e rafforzare le competenze educative degli adulti di riferimento. In questa prospettiva risulta fondamentale il lavoro in rete con scuole, servizi sociali, consultori e realtà educative del territorio.

Un ulteriore asse di intervento riguarda la promozione della cultura dell'accoglienza familiare, con particolare attenzione ai percorsi di affido e adozione: azioni di sensibilizzazione e informazione rivolte alla comunità, finalizzate ad ampliare il numero di famiglie disponibili all'accoglienza e a sostenere quelle già coinvolte attraverso percorsi formativi, gruppi di sostegno e momenti di confronto. L'obiettivo è rafforzare le reti di solidarietà e favorire una maggiore integrazione tra famiglie affidatarie, famiglie d'origine e servizi territoriali.

Particolare rilevanza è attribuita anche al sostegno alla genitorialità nei primi mille giorni di vita del bambino, fase cruciale per lo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale. I progetti prevedono azioni di accompagnamento ai neogenitori, spazi di incontro e confronto, interventi domiciliari e il coinvolgimento di figure di supporto alla maternità e alla famiglia. Tali iniziative sono sviluppate in stretta collaborazione con consultori familiari, pediatri di libera scelta e servizi educativi, con l'obiettivo di prevenire situazioni di fragilità e ridurre l'isolamento sociale delle giovani famiglie.

Infine, in molti territori si evidenzia la necessità di rafforzare la dimensione di rete e l'integrazione tra i servizi, valorizzando il ruolo dei Centri per la Famiglia come nodi di connessione tra enti pubblici, Terzo Settore e comunità locali. Attraverso modelli organizzativi basati su Hub e Spoke e attraverso la collaborazione tra istituzioni e realtà associative, i Centri si configurano sempre più come spazi di ascolto, orientamento e promozione del benessere familiare.

Nel complesso, le progettualità delle diverse ATS convergono verso un obiettivo condiviso: costruire comunità educanti più coese e solidali, capaci di sostenere le famiglie nelle diverse fasi della vita e di promuovere il benessere dei minori e delle relazioni familiari.

Inoltre, a favore della riconoscibilità del ruolo dei Centri per la famiglia, gli stessi Centri dovranno:

- riportare la targa di identificazione con il logo ufficiale del Dipartimento per le Politiche della famiglia e la dicitura "Con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche della famiglia", sia sulla targa identificativa da apporre all'entrata del Centro, sia sulla documentazione informativa, sia cartacea che digitale, ivi incluso il sito web, di cui dovranno dotarsi;
- oltre al logo ufficiale del Dipartimento per le Politiche della famiglia di cui sopra, questi dovranno obbligatoriamente esporre il cartello con il marchio Regionale;
- dotarsi di una "Carta dei servizi".

Descrizione delle attività:

Descrivere le attività previste **per ciascuna azione** e le relative modalità di realizzazione
Massimo 3.000 caratteri, spazi inclusi, per ciascuna azione

Ruolo Informativo (obbligatoria)

CpF coinvolti dal rafforzamento: n. 95

Le progettualità presentate dalle diverse ATS lombarde sono orientate al rafforzamento del ruolo informativo, di accoglienza e di orientamento dei Centri per la Famiglia, con l'obiettivo di consolidarli come punti di accesso territoriali privilegiati per i cittadini. I Centri vengono progressivamente configurati come luoghi di primo contatto capaci di offrire ascolto qualificato, informazioni aggiornate e accompagnamento personalizzato verso la rete dei servizi sociali, sanitari, educativi e del Terzo Settore.

In diversi territori, come nelle ATS di Bergamo, Brianza, Val Padana e Montagna, il potenziamento si realizza attraverso l'ampliamento degli sportelli informativi, l'aumento delle ore di apertura e, in alcuni casi, l'attivazione di nuovi punti di accesso o sportelli decentrati per migliorare la copertura territoriale e raggiungere anche le aree più periferiche. In alcune realtà sono previsti sportelli itineranti o presidi in luoghi di prossimità, come scuole, Case di Comunità, biblioteche, centri civici e spazi comunitari, con l'obiettivo di ridurre le barriere di accesso e intercettare i bisogni delle famiglie in contesti informali.

Un elemento ricorrente riguarda il rafforzamento dell'accoglienza attraverso équipe multidisciplinari composte da educatori, psicologi, assistenti sociali e altri professionisti, che consentono una lettura più

approfondita delle richieste e un orientamento mirato ai servizi più adeguati. Gli sportelli svolgono quindi funzioni di prima accoglienza, ascolto e decodifica della domanda, informazione su servizi e opportunità territoriali e accompagnamento verso le risorse più appropriate, contribuendo a ridurre il rischio di percorsi frammentati o impropri.

Parallelamente, numerose progettualità prevedono il potenziamento della comunicazione e degli strumenti informativi. In molti territori è prevista la realizzazione o l'aggiornamento di portali web, l'utilizzo strutturato dei social network, la produzione di materiali informativi cartacei e digitali e, in alcuni casi, la creazione di contenuti multimediali come video informativi o newsletter periodiche. Tali strumenti mirano a migliorare la visibilità dei Centri per la Famiglia e a rendere più accessibili le informazioni sui servizi e sulle opportunità rivolte alle famiglie.

Un ulteriore ambito di sviluppo riguarda l'utilizzo di strumenti digitali per facilitare il primo contatto con i servizi. Alcuni progetti prevedono l'attivazione di sportelli virtuali, consulenze online o contatti telefonici dedicati, consentendo alle famiglie di ricevere informazioni e orientamento anche a distanza. Questo approccio multicanale permette di intercettare una platea più ampia di utenti e di offrire modalità di accesso più flessibili.

Le progettualità sottolineano inoltre l'importanza del lavoro di rete con i servizi territoriali. I Centri per la Famiglia operano in stretta collaborazione con servizi sociali comunali, consultori, scuole, ASST, Case di Comunità, associazioni e realtà del Terzo Settore, contribuendo alla costruzione di reti territoriali integrate. In questo modo i Centri assumono anche una funzione di raccordo tra i diversi attori del sistema locale di welfare.

Nel complesso, le azioni previste dalle diverse ATS convergono verso un modello di intervento basato sulla prossimità, sull'accessibilità e sull'integrazione dei servizi. Il rafforzamento degli sportelli informativi, della comunicazione e del lavoro di rete consente ai Centri per la Famiglia di svolgere un ruolo sempre più strategico nel supportare le famiglie nell'individuazione delle risorse disponibili e nell'affrontare le diverse esigenze che emergono lungo il ciclo di vita familiare.

Ascolto e counseling (se scelta)

CpF coinvolti dal rafforzamento: n. 89

Le progettualità delle ATS lombarde mirano a rafforzare i servizi di ascolto, counseling e supporto rivolti ad adolescenti e ai loro genitori, con l'obiettivo di prevenire il disagio giovanile e intercettare precocemente situazioni di fragilità. Gli interventi adottano prevalentemente un approccio educativo e preventivo, valorizzando le risorse personali e familiari e garantendo, quando necessario, il raccordo con i servizi specialistici territoriali quali consultori, neuropsichiatria infantile e servizi per le dipendenze.

In molti territori vengono attivati o potenziati sportelli di ascolto e counseling gratuiti e a bassa soglia, accessibili su appuntamento o tramite invio dei servizi. Tali spazi offrono colloqui individuali o familiari, attività di orientamento su tematiche tipiche dell'età evolutiva, tra cui gestione delle emozioni, costruzione dell'identità, difficoltà scolastiche, relazioni tra pari, conflitti familiari e uso delle tecnologie digitali. Parallelamente sono previsti interventi specifici di sostegno alla genitorialità, finalizzati a rafforzare le competenze educative, migliorare la comunicazione familiare e supportare i genitori nella gestione delle criticità legate alla crescita dei figli.

Un'altra componente significativa riguarda l'attivazione di percorsi di gruppo e attività laboratoriali rivolte ai ragazzi. In diversi territori vengono organizzati laboratori espressivi, educativi e tematici su benessere psicologico, educazione emotiva, affettività, prevenzione del bullismo e dei comportamenti

a rischio. Tali attività favoriscono il confronto tra pari, la partecipazione attiva e lo sviluppo di competenze relazionali, contribuendo al rafforzamento dell'autostima e del senso di appartenenza alla comunità.

Le progettualità prevedono inoltre iniziative di prossimità nei luoghi di vita dei giovani, come scuole, spazi di aggregazione, associazioni sportive e contesti informali. Attraverso attività educative di gruppo, educativa di strada o interventi nelle scuole, i Centri per la Famiglia mirano a intercettare precocemente il disagio e a promuovere percorsi di prevenzione. In alcuni casi sono previsti anche percorsi riparativi o esperienze di volontariato per adolescenti con comportamenti a rischio, finalizzati a rafforzare il senso di responsabilità e il legame con la comunità.

Dal punto di vista organizzativo, gli interventi sono realizzati da équipe multiprofessionali composte da psicologi, educatori, pedagogisti e counselor, in collaborazione con scuole, servizi sociali, realtà educative e associazioni del territorio. Questa integrazione consente di costruire una rete territoriale capace di garantire continuità negli interventi e, quando necessario, l'invio appropriato ai servizi specialistici.

Complessivamente, le azioni previste dalle diverse ATS convergono verso un modello di intervento basato su prevenzione, accessibilità e lavoro di rete. Il rafforzamento degli spazi di ascolto, dei percorsi educativi e delle iniziative di gruppo contribuisce a promuovere il benessere degli adolescenti, sostenere le famiglie nelle fasi di crescita dei figli e migliorare la capacità del sistema territoriale di rispondere in modo tempestivo ai bisogni emergenti.

Affidamento familiare e adozione (se scelta)

CpF coinvolti dal rafforzamento: n. 61

Le progettualità delle ATS lombarde mirano a diffondere una cultura dell'accoglienza familiare e a sostenere famiglie fragili attraverso modelli di welfare di comunità basati su solidarietà, partecipazione e reti territoriali. L'obiettivo è trasformare l'affido e l'adozione da interventi prevalentemente istituzionali a pratiche condivise dalla comunità, valorizzando il ruolo delle famiglie, del volontariato e dei contesti educativi.

Le azioni prevedono attività di sensibilizzazione e informazione rivolte alla cittadinanza attraverso incontri pubblici, eventi territoriali e campagne di comunicazione. Un ruolo centrale è svolto dalle testimonianze dirette delle famiglie affidatarie e adottive, considerate strumenti efficaci per superare pregiudizi, promuovere una maggiore consapevolezza e stimolare nuove disponibilità all'accoglienza.

Parallelamente sono previsti percorsi informativi e formativi per famiglie interessate all'affido o all'adozione, finalizzati a fornire conoscenze normative, educative e relazionali e a favorire scelte consapevoli. Tali percorsi includono anche spazi di confronto tra pari e gruppi di sostegno per famiglie affidatarie o adottive, utili a condividere esperienze, affrontare criticità e rafforzare la tenuta dei percorsi di accoglienza.

Molte iniziative puntano inoltre allo sviluppo di forme di accoglienza flessibili e di solidarietà familiare, come affidi leggeri, patti educativi, affiancamenti tra famiglie e reti di supporto comunitario. In questo modello alcune famiglie o volontari possono affiancare nuclei in difficoltà offrendo supporto nella vita quotidiana, con la supervisione dei servizi territoriali. In diversi contesti vengono promosse anche attività laboratoriali e culturali rivolte a famiglie e minori, utili a favorire l'elaborazione emotiva e la costruzione di relazioni positive.

Dal punto di vista organizzativo, le azioni si basano su una forte integrazione tra Centri per la Famiglia, servizi sociali, ASST, consultori, scuole e realtà del Terzo Settore. La collaborazione tra questi attori consente di costruire reti territoriali di sostegno, coordinare gli interventi e garantire un accompagnamento adeguato alle famiglie coinvolte nei percorsi di affido o adozione.

È inoltre prevista la formazione continua degli operatori e degli attori della comunità educante, con approfondimenti su aspetti giuridici, psicologici ed educativi legati all'accoglienza familiare. Alcune progettualità includono anche iniziative di comunicazione e materiali informativi multicanale per ampliare la diffusione delle informazioni e coinvolgere un numero maggiore di cittadini.

Nel complesso, le azioni convergono verso la costruzione di una rete territoriale solidale e inclusiva, capace di sostenere le famiglie, promuovere la responsabilità educativa condivisa e garantire il benessere dei minori attraverso forme diversificate di accoglienza e supporto comunitario.

Figure di sostegno alla maternità e alla famiglia nei primi 1000 giorni (se scelta)

CpF coinvolti dal rafforzamento: n. 74

Le ATS lombarde prevedono interventi finalizzati a sostenere le famiglie nei primi 1000 giorni di vita del bambino, dalla gravidanza ai primi anni, attraverso modelli di prossimità, prevenzione e integrazione con la rete dei servizi territoriali. L'obiettivo comune è rafforzare le competenze genitoriali, prevenire situazioni di isolamento o fragilità e promuovere il benessere del nucleo familiare mediante azioni accessibili e a bassa soglia.

Una componente centrale delle progettualità riguarda il supporto domiciliare e di prossimità, realizzato da figure dedicate quali assistenti materne, educatori, ostetriche, psicologi o professionisti psico-socioeducativi. Gli interventi includono visite domiciliari, ascolto e consulenza non direttiva, accompagnamento nella gestione quotidiana del neonato e sostegno emotivo nei primi mesi dopo la nascita. In diversi territori tali azioni sono rivolte anche a famiglie con situazioni di vulnerabilità, disabilità precoce o background migratorio, con il supporto di mediatori culturali.

Accanto agli interventi individuali sono previsti spazi di incontro e attività di gruppo per genitori e bambini, come laboratori ludico-espressivi, percorsi di massaggio neonatale, attività adulto-bambino, gruppi di confronto tra pari e iniziative specifiche per mamme e papà. Queste esperienze favoriscono la costruzione del legame genitore-figlio, la condivisione delle esperienze genitoriali e la riduzione del senso di solitudine. In alcuni territori sono inoltre attivati percorsi espressivi e terapeutici, come arteterapia o attività corporee, e iniziative dedicate alla promozione della lettura precoce.

Le progettualità includono anche azioni informative e formative rivolte ai genitori, attraverso seminari, workshop e materiali divulgativi sui principali aspetti della cura del neonato e dello sviluppo infantile, come allattamento, routine quotidiane, sicurezza domestica e benessere psico-fisico della famiglia. In alcuni casi sono previste guide territoriali, strumenti digitali e materiali multilingue per facilitare l'accesso alle informazioni e ai servizi.

Un ulteriore ambito di intervento riguarda la promozione di reti di sostegno formali e informali. Alcuni progetti valorizzano il supporto tra pari, ad esempio attraverso iniziative come "mamme risorsa" o gruppi di auto mutuo aiuto, mentre altri promuovono spazi comunitari e attività di socializzazione per favorire l'incontro tra famiglie e la costruzione di legami di solidarietà.

Tutte le azioni sono sviluppate in stretta integrazione con la rete territoriale dei servizi, in particolare consultori familiari, pediatri, servizi educativi per la prima infanzia, servizi sociali e realtà associative. Questa collaborazione consente di garantire continuità nel percorso nascita, favorire l'orientamento ai servizi e attivare invii appropriati nei casi di maggiore complessità.

Nel complesso, le iniziative delineano un modello di intervento preventivo e comunitario che combina accompagnamento professionale, sostegno tra pari e lavoro di rete. Attraverso spazi di incontro e azioni informative, i Centri per la Famiglia contribuiscono a sostenere le famiglie nei primi anni di vita dei bambini, promuovendo una genitorialità più consapevole e prevenendo situazioni di fragilità.

Descrizione dei destinatari finali:

Descrivere la tipologia e il numero dei destinatari finali, sia diretti, che indiretti, **per ciascuna azione**
Massimo 3.000 caratteri spazi inclusi

Ruolo Informativo (obbligatoria)

Le azioni dei Centri per la Famiglia nelle diverse ATS lombarde sono rivolte a una platea ampia e diversificata di destinatari, con un approccio universale orientato all'intero ciclo di vita familiare. I principali destinatari diretti sono le famiglie con figli minori, i genitori nelle diverse fasi della genitorialità, i minori e gli adolescenti, ma anche giovani adulti, caregiver, anziani soli e nuclei familiari che vivono situazioni di fragilità sociale, economica o relazionale. Particolare attenzione è rivolta anche alle famiglie con background migratorio, ai nuclei monoparentali, alle famiglie numerose e a quelle con difficoltà di accesso ai servizi.

In termini quantitativi, ad esempio nel territorio di:

- Bergamo è previsto il coinvolgimento prioritario di 2.150 minori e adolescenti nelle attività di ascolto, orientamento e prevenzione del disagio, oltre a circa 6.000 accessi multicanale ai servizi informativi dei Centri per la Famiglia e la formazione di 130 operatori e volontari;
- Pavia le progettualità prevedono complessivamente il coinvolgimento di diverse centinaia di beneficiari, tra cui circa 300 famiglie, 150 nuclei familiari, 70 famiglie nell'area dell'Alto Oltrepò, 100 persone aggiuntive nei servizi territoriali, 80 partecipanti diretti alle attività e 500 persone raggiunte attraverso azioni di comunicazione;
- Mantova/Cremona si stima di raggiungere circa 1.400 famiglie, con un impatto complessivo stimato di circa 2.500 persone.

In altri territori, come ATS Brianza, ATS Insubria, ATS Milano e ATS Montagna, gli interventi sono configurati in modo più universalistico e rivolti all'intera cittadinanza o all'insieme delle famiglie residenti, senza una quantificazione numerica puntuale, ma con un'attenzione specifica ai nuclei con figli minori, ai genitori e alle persone in condizioni di vulnerabilità o isolamento.

Accanto ai destinatari diretti, le azioni producono benefici anche per una rete più ampia di destinatari indiretti, tra cui i servizi sociali e sociosanitari, le istituzioni scolastiche, gli enti del Terzo Settore, gli operatori educativi e l'intera comunità locale. Il rafforzamento dei Centri per la Famiglia contribuisce infatti a migliorare l'accesso alle informazioni, il raccordo tra i servizi e la costruzione di reti territoriali di supporto alle famiglie.

Nel complesso, le progettualità delineano un sistema di interventi capace di raggiungere migliaia di cittadini, con una particolare focalizzazione su famiglie e minori, promuovendo prevenzione, orientamento e sostegno nelle diverse fasi della vita familiare.

Ascolto e counseling (se scelta)

In generale, le azioni si rivolgono principalmente a preadolescenti e adolescenti tra gli 11 e i 18/19 anni (in alcuni casi fino ai 25 anni) che manifestano fragilità emotive, difficoltà relazionali, demotivazione scolastica, isolamento sociale, ansia, conflitti familiari o problematiche legate all'uso delle tecnologie e al bullismo/cyberbullismo. Sono inclusi sia studenti sia giovani fuori dal sistema scolastico o in situazioni di vulnerabilità, come disabilità, fragilità socio-economiche, separazioni familiari, affido o adozione.

Tra i destinatari diretti rientrano anche genitori, coppie genitoriali e caregiver, coinvolti in percorsi di counseling, sostegno alla genitorialità, mediazione dei conflitti e formazione, con l'obiettivo di rafforzare le competenze educative e migliorare la comunicazione con i figli. Alcuni interventi prevedono inoltre il coinvolgimento di insegnanti, educatori, allenatori e altre figure della comunità educante, favorendo la collaborazione tra scuola, servizi sociali, sanitari e realtà del terzo settore per intercettare precocemente situazioni di disagio.

I destinatari indiretti includono gli altri membri della famiglia, le classi e i gruppi frequentati dai ragazzi (scuola, sport, contesti aggregativi), nonché l'intera comunità territoriale e la rete dei servizi educativi e sociali, che beneficiano del rafforzamento delle competenze relazionali e della prevenzione del disagio.

Si stimano complessivamente:

- oltre 2.000 tra preadolescenti e adolescenti coinvolti direttamente nelle attività (sportelli di ascolto, counseling, gruppi, laboratori e percorsi educativi).
- circa 1.300–1.400 genitori e familiari destinatari di percorsi di sostegno alla genitorialità, accompagnamento educativo e consulenza.
- circa 150–200 adulti della comunità educante (insegnanti, educatori, allenatori e operatori dei servizi) coinvolti in azioni di formazione, collaborazione e rete.

In alcuni territori, in particolare Bergamo, Brescia, Pavia, Mantova e Cremona, sono indicati i numeri più consistenti di beneficiari:

- Bergamo prevede il coinvolgimento di oltre 150 giovani e oltre 500 genitori.
- Pavia, attraverso diversi Centri per la famiglia, raggiunge oltre 400 giovani e circa 90 genitori, oltre ad altri beneficiari nei nuclei familiari.
- Brescia include più azioni che nel complesso coinvolgono circa 700 ragazzi e 150 adulti, oltre a ulteriori gruppi di adolescenti e genitori in percorsi di counseling e supporto.
- Mantova e Cremona stimano 600 giovani e circa 400 genitori, con un impatto complessivo superiore a 1.000 persone considerando i beneficiari indiretti.

Affidamento familiare e adozione (se scelta)

I destinatari principali sono famiglie affidatarie e adottive già attive, coppie o singoli cittadini interessati a intraprendere percorsi di affido o adozione e famiglie disponibili a forme di solidarietà familiare o di vicinanza solidale.

Accanto a queste categorie, i progetti coinvolgono anche operatori dei servizi sociali, educativi e sociosanitari, insegnanti ed educatori, destinatari di percorsi formativi e momenti di confronto professionale, con l'obiettivo di rafforzare le competenze e migliorare il coordinamento tra i servizi. In molti territori sono inoltre coinvolti associazioni, volontari, scuole e comunità locali, attraverso campagne informative, incontri pubblici e iniziative di sensibilizzazione.

I beneficiari indiretti sono soprattutto minori in affido o adottivi, o potenzialmente inseribili in percorsi di accoglienza, le loro famiglie d'origine e la comunità territoriale, che beneficia di una maggiore consapevolezza e di reti di supporto più solide.

Nel territorio, in particolare nelle province di Pavia, Brescia, Mantova e Cremona, si stima il coinvolgimento complessivo di:

- circa 737 nuclei familiari, coppie o cittadini raggiunti da attività di informazione, sensibilizzazione o percorsi di accompagnamento all'affido e all'adozione;

- circa 73 operatori e professionisti (educatori, insegnanti, operatori sociali) coinvolti in attività di formazione e confronto;

Nel complesso, le attività con dati espliciti coinvolgono oltre 800 destinatari diretti, a cui si aggiungono i beneficiari indiretti (minori in affido o adottivi, famiglie d'origine, comunità locali e reti territoriali), che ampliano ulteriormente l'impatto delle iniziative.

Considerando anche questi effetti indiretti, alcune progettualità territoriali stimano un impatto complessivo superiore a 600 persone nei singoli territori, evidenziando come le azioni contribuiscano a rafforzare le reti di accoglienza e la diffusione della cultura dell'affido e dell'adozione nei territori.

Figure di sostegno alla maternità e alla famiglia nei primi 1000 giorni (se scelta)

I destinatari principali sono donne in gravidanza, neomamme, neopapà e famiglie con bambini piccoli, con particolare attenzione ai nuclei in situazioni di fragilità sociale, economica o relazionale, isolamento, background migratorio o difficoltà di accesso ai servizi.

I beneficiari indiretti sono soprattutto i bambini nei primi anni di vita, che beneficiano di un ambiente di cura più competente e supportivo, oltre alle reti familiari allargate (partner, fratelli, nonni), agli operatori dei servizi e alla comunità locale.

Complessivamente in alcuni territori della Regione (Bergamo, Pavia, Brescia, Mantova e Cremona), si stima il coinvolgimento di oltre 2.000 persone, considerando anche i beneficiari indiretti.:

- genitori / nuclei familiari coinvolti: circa 1.835-1.845
- bambini 0-3 anni indicati esplicitamente: 50-60

In particolare:

- Bergamo: cittadini/famiglie potenzialmente coinvolti: circa 1.200
- Pavia: genitori o famiglie in attesa/neogenitori: 80-90, bambini 0-3 anni: 50-60; famiglie con bambini 0-3 anni coinvolte in attività specifiche: 10
- Brescia: donne in gravidanza, neogenitori o nuclei familiari: circa 115 (60 utenti in azioni generali, 40 neogenitori accolti, 15 nuclei in nuovi percorsi); nuclei familiari in interventi specifici: 30 (15 nuclei in interventi domiciliari + 15 nuclei in accompagnamento interculturale); utenti in presa in carico in ulteriori servizi: 30;
- Mantova e Cremona: genitori con bambini nei primi 1000 giorni: circa 400

Descrizione dei risultati attesi:

Descrivere i risultati che si intendono raggiungere **per ciascuna azione** e in che modo gli stessi siano coerenti con i contenuti dell'intervento. Selezionare, inoltre, l'indicatore prescelto

Massimo 3.000 caratteri spazi inclusi

Ruolo Informativo (obbligatoria)

(Indicatore: Numero dei centri potenziati/ numero dei CpF presenti sul territorio)

Gli interventi mirano a rafforzare il ruolo dei Centri per la Famiglia (CpF) come punti di riferimento territoriali per informazione, orientamento e accompagnamento delle famiglie. L'obiettivo comune è migliorare accessibilità, visibilità e integrazione dei servizi, facilitando l'incontro tra bisogni delle famiglie e risorse del territorio.

Un primo ambito di intervento riguarda il potenziamento degli sportelli informativi e dei punti di accesso, sia fisici sia digitali, per aumentare la fruibilità dei servizi e raggiungere un numero maggiore di cittadini. In diversi territori sono previsti nuovi punti di prossimità, ampliamento degli orari di apertura e attivazione di hub e spoke, con particolare attenzione alle aree periferiche o meno servite.

Parallelamente si punta a rafforzare la comunicazione e la diffusione delle informazioni attraverso siti web, social media, newsletter, materiali informativi e campagne di sensibilizzazione. Queste azioni intendono migliorare la conoscenza delle opportunità disponibili (sociali, educative, sanitarie e scolastiche) e favorire un utilizzo più consapevole delle misure di sostegno regionali e nazionali. In alcuni casi sono previste anche strategie comunicative inclusive, con traduzioni e facilitazione culturale per raggiungere famiglie straniere o con difficoltà linguistiche.

Un altro obiettivo centrale è il rafforzamento della rete territoriale, tramite una maggiore collaborazione tra Comuni, servizi sociali e sanitari, scuole, terzo settore e altri attori locali. Questo coordinamento mira a migliorare la continuità dei percorsi di accompagnamento, favorire invii più tempestivi ai servizi competenti e ridurre la frammentazione degli interventi.

Le azioni sono inoltre orientate alla prevenzione e all'intercettazione precoce delle fragilità familiari, ampliando il target dei servizi (famiglie con minori, padri, adolescenti, caregiver, persone sole e nuclei in condizioni di vulnerabilità). Si intende anche contrastare il cosiddetto "stigma burocratico", trasformando la percezione dei servizi da impedimento amministrativo a risorsa di supporto per la comunità.

Tra i risultati attesi vi sono:

- aumento del numero di famiglie raggiunte e degli accessi agli sportelli;
- maggiore partecipazione alle iniziative dei CpF;
- miglioramento della capacità delle famiglie di orientarsi autonomamente nel sistema dei servizi;
- incremento della conoscenza e dell'utilizzo appropriato delle risorse territoriali;
- rafforzamento della riconoscibilità dei Centri per la Famiglia come nodi stabili del welfare locale.

Gli indicatori principali utilizzati per il monitoraggio riguardano il numero di centri potenziati rispetto a quelli presenti sul territorio.

Nel complesso, il potenziamento interessa la quasi totalità dei CpF nelle diverse ATS, con interventi diffusi su scala territoriale.

Ascolto e counseling (se scelta)

(Indicatore: Numero dei CpF che hanno attivato il servizio)

Gli interventi sono finalizzati a rafforzare i servizi di ascolto e counseling per preadolescenti, adolescenti e genitori, con l'obiettivo di promuovere il benessere emotivo e relazionale e prevenire l'insorgere o l'aggravarsi di situazioni di disagio. I Centri per la Famiglia (CpF) vengono potenziati come spazi di prossimità accessibili e non stigmatizzanti, capaci di intercettare precocemente difficoltà evolutive e familiari.

Le azioni prevedono colloqui individuali, counseling psicologico, gruppi di ascolto, laboratori e attività educative, rivolti sia ai ragazzi sia agli adulti di riferimento. Questi percorsi mirano a sviluppare negli adolescenti competenze socio-emotive, capacità di riconoscere e gestire le emozioni, migliorare le relazioni con i pari e con la famiglia e rafforzare le risorse personali e la resilienza. Allo stesso tempo, i genitori sono supportati nel loro ruolo educativo attraverso interventi di sostegno alla genitorialità, che favoriscono una maggiore consapevolezza delle dinamiche adolescenziali, una migliore gestione dei conflitti e modalità comunicative più efficaci.

Un risultato atteso trasversale è il miglioramento delle relazioni familiari, con una riduzione della conflittualità e una maggiore capacità di affrontare le criticità tipiche delle fasi evolutive. In alcuni contesti sono previsti anche percorsi specifici su tematiche come educazione all'affettività, parità di genere, uso consapevole dei media digitali e inclusione dei ragazzi con disabilità.

Gli interventi puntano inoltre a intercettare precocemente segnali di disagio adolescenziale, come isolamento sociale, difficoltà emotive o comportamentali e rischio di ritiro scolastico, per prevenire la cronicizzazione delle problematiche. I servizi di counseling svolgono quindi una funzione di primo aggancio e orientamento, facilitando l'eventuale invio ai servizi specialistici quando necessario.

Fondamentale è anche il rafforzamento della collaborazione tra Centri per la Famiglia, scuole, servizi sociali e sociosanitari, al fine di costruire una rete territoriale integrata capace di monitorare le situazioni

fragili e offrire risposte coordinate e tempestive. Questo approccio contribuisce a consolidare il CpF come punto di riferimento territoriale per la prevenzione del disagio giovanile e il sostegno alle famiglie.

Tra i principali risultati attesi figurano:

- aumento degli accessi agli spazi di ascolto e counseling;
- maggiore intercettazione precoce delle situazioni di fragilità;
- miglioramento del benessere emotivo e relazionale degli adolescenti;
- rafforzamento delle competenze educative e relazionali dei genitori;
- riduzione del rischio di isolamento, conflittualità familiare e disagio evolutivo.

Affidamento familiare e adozione (se scelta)

(Indicatore: Numero dei CpF che hanno attivato il servizio)

Gli interventi mirano a rafforzare la promozione dell'affidamento familiare, dell'adozione e delle forme di solidarietà tra famiglie, attraverso azioni di sensibilizzazione, informazione e supporto rivolte alla cittadinanza, alle famiglie affidatarie e agli operatori. I Centri per la Famiglia (CpF) assumono un ruolo centrale nel diffondere una cultura dell'accoglienza e della corresponsabilità educativa, favorendo la partecipazione della comunità alla tutela e al benessere dei minori.

Le attività prevedono iniziative pubbliche, percorsi informativi, testimonianze dirette, formazione e spazi di confronto, finalizzati ad aumentare la conoscenza dei temi dell'affido e dell'adozione e a contrastare stereotipi, pregiudizi e timori spesso associati a queste esperienze. La diffusione di informazioni corrette e accessibili intende promuovere un approccio più consapevole e solidale verso l'accoglienza familiare.

Un obiettivo prioritario è ampliare il numero di famiglie disponibili all'affido o a forme di vicinanza solidale, favorendo percorsi graduali di avvicinamento al tema e valorizzando anche le reti informali di prossimità, come contesti scolastici, associativi, parrocchiali e di vicinato. In questo modo si mira a costruire comunità più partecipi e solidali, capaci di sostenere temporaneamente famiglie in difficoltà e di offrire opportunità di accoglienza ai minori.

Parallelamente, gli interventi puntano a rafforzare il sostegno e le competenze delle famiglie affidatarie, attraverso momenti di formazione, gruppi di confronto e spazi di consulenza. Ciò contribuisce a migliorare la qualità delle esperienze di affido, ridurre il senso di isolamento delle famiglie coinvolte e garantire maggiore stabilità ai percorsi di accoglienza. Anche gli operatori dei servizi vengono coinvolti in percorsi formativi e di supervisione per favorire una gestione più efficace e coordinata dei progetti.

Un ulteriore risultato atteso riguarda il rafforzamento della rete territoriale, attraverso una maggiore collaborazione tra Centri per la Famiglia, servizi affidi, scuole, enti del Terzo Settore e comunità locali. Questa integrazione consente un monitoraggio più efficace dei percorsi e una migliore capacità del territorio di rispondere ai bisogni dei minori e delle famiglie.

Nel complesso, gli interventi intendono migliorare il sistema territoriale dell'accoglienza familiare, favorendo una maggiore disponibilità di famiglie, un aumento della consapevolezza collettiva e una diffusione più ampia della cultura dell'affido. Tra i principali risultati attesi vi sono: aumento della partecipazione alle iniziative di sensibilizzazione, crescita delle richieste di informazioni e dei percorsi di approfondimento, rafforzamento delle competenze di famiglie e operatori, ampliamento delle reti di solidarietà e miglioramento del benessere emotivo e relazionale dei minori accolti.

Figure di sostegno alla maternità e alla famiglia nei primi 1000 giorni (se scelta)

(Indicatore: Numero dei CpF che hanno attivato il servizio)

Gli interventi sono finalizzati a rafforzare il sostegno alla maternità e alla genitorialità nei primi 1000 giorni di vita del bambino, fase cruciale per lo sviluppo emotivo, relazionale e cognitivo. I Centri per la Famiglia (CpF) vengono potenziati come punti di riferimento territoriali per l'accompagnamento precoce delle famiglie, promuovendo un approccio preventivo e integrato tra servizi sociali, educativi e sanitari.

Le azioni prevedono spazi di ascolto, gruppi di sostegno tra pari, percorsi formativi, incontri educativi e interventi domiciliari, con l'obiettivo di rafforzare le competenze genitoriali e sostenere i genitori

nella cura quotidiana del bambino. Tali interventi mirano a migliorare la capacità dei genitori di comprendere e rispondere ai bisogni del neonato, favorendo relazioni basate su attaccamento sicuro, comunicazione sensibile e contatto corporeo.

Un obiettivo centrale è ridurre il senso di isolamento e la vulnerabilità dei neogenitori, in particolare delle madri, promuovendo la creazione di reti informali di supporto tra famiglie e favorendo una maggiore partecipazione dei padri. Attraverso il sostegno educativo e relazionale si intende aumentare il senso di autoefficacia genitoriale, migliorare la gestione delle routine quotidiane e prevenire situazioni di disagio emotivo o relazionale nel periodo perinatale.

Un ulteriore elemento chiave riguarda l'accompagnamento di prossimità e gli interventi di home visiting, che permettono di offrire supporto personalizzato direttamente nel contesto familiare e di intercettare precocemente eventuali fragilità. Queste attività favoriscono l'individuazione tempestiva di situazioni di difficoltà e l'eventuale orientamento verso i servizi specialistici.

Le iniziative contribuiscono inoltre a migliorare l'accesso e l'orientamento ai servizi per la prima infanzia (0-3 anni), superando barriere culturali e linguistiche grazie anche alla presenza di mediatori culturali e figure professionali dedicate, come ostetriche, educatori, psicologi e pedagogisti. Il rafforzamento del raccordo tra Centri per la Famiglia, consultori, servizi sanitari, educativi e realtà territoriali consente una maggiore integrazione degli interventi e una presa in carico più coordinata delle famiglie. Nel complesso, le azioni mirano a promuovere il benessere della diade genitore-bambino, favorendo uno sviluppo armonioso del bambino e una maggiore stabilità relazionale all'interno del nucleo familiare.

Tra i principali risultati attesi vi sono: miglioramento delle competenze educative dei genitori, aumento della fiducia nelle proprie capacità di cura, riduzione dell'isolamento e dello stress genitoriale, maggiore utilizzo consapevole dei servizi territoriali e intercettazione precoce delle situazioni di vulnerabilità.

Previsione economica dell'intervento: euro

Barrare le caselle	Barrare almeno <u>tre</u> delle seguenti azioni, (obbligatoriamente l'Azione A) specificando la quota di finanziamento da destinare a ciascuna azione medesima	Quota del finanziamento del Dipartimento imputato all'Azione in euro.	
		CPF esistenti	CPF di nuova attivazione
✓	A. <i>Potenziamento (per i CPF esistenti alla data di pubblicazione del presente avviso) e avvio e consolidamento (per quelli di nuova attivazione) del ruolo informativo dei Centri sui servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, economiche, scolastiche e del tempo libero) per la famiglia, che siano attivi nel territorio e offerti a livello nazionale, migliorandone la fruizione anche attraverso l'attivazione di sportelli informativi dedicati, accessibili non esclusivamente per via informatica" (Obbligatoria)</i>	2.241.092,47	256.875,76
	Totale Azione A	Tot: 2.497.968,23	
	B. <i>Erogazione di servizi per l'ascolto e il counseling dedicati agli adolescenti e ai loro genitori</i>	Tot: 2.391.282,22	
	C. <i>Sensibilizzazione sul valore dell'affidamento familiare e dell'adozione attraverso le</i>	Tot: 1.242.911,73	

	<i>esperienze delle famiglie affidatarie e adottive e la promozione di una formazione continua degli operatori e delle famiglie stesse</i>	
	<i>D. Promozione dell'utilizzo di figure di sostegno alla maternità e alla famiglia, nei primi mille giorni, quali, ad esempio, l'assistente materna, le cui funzioni sono, in ambito sociale, di sostegno relazionale alla donna in gravidanza e alla famiglia fino al primo anno di vita del bambino, offrendo presenza e vicinanza anche a domicilio, con l'ascolto, il supporto, l'aiuto nella quotidianità e l'orientamento non direttivo, nel pieno rispetto delle scelte delle persone che accompagna</i>	Tot: 1.782.337,82
Totale del finanziamento		Euro 7.914.500,00

Piano finanziario:

Macrovoce di costo	Razionale della spesa *	Azione A	Azione B	Azione C	Azione D
		Euro	Euro	Euro	Euro
a) Personale	Acquisizione di personale: professionisti socio-sanitari ed educativi (psicologi, pedagogisti, educatori, ostetriche, operatori di comunità); operatori dedicati all'informazione e alla comunicazione; ruoli a supporto della rete, personale amministrativo e/o progettuale a supporto della gestione operativa (attività di verifica e di monitoraggio in loco della corretta operatività dei Centri per la Famiglia).	1.674.543,82	1.864.782,47	800.575,37	1.387.995,66
b) Materiali e attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> - Attrezzature hardware (pc); - Materiale di cancelleria; - Materiale didattico; - Materiale divulgativo; - Materiale promozionale per eventi; - Materiali di consumo; - Piccoli elementi di arredo. 	297.674,59	167.012,68	113.961,16	126.508,44

c) Servizi	<ul style="list-style-type: none"> - Adeguamento degli spazi; - Affidamento di servizi; - Grafica e stampa materiali; - Micro-traduzioni, aggiornamento contenuti web/bacheca; - Attività di mediazione linguistica-culturale; - Realizzazione pagine web e contenuti digitali anche social - Spese di gestione - Iniziative/eventi di presentazione dei servizi sul territorio. 	525.749,81	359.487,07	328.375,21	267.833,72
Totale complessivo		Euro 2.497.968,23	Euro 2.391.282,22	Euro 1.242.911,73	Euro 1.782.337,82

Il/la Responsabile del procedimento

Firmare digitalmente con firma elettronica avanzata o con firma elettronica qualificata